



Cresce la paura per il disastro ambientale Il relitto della Concordia continua a muoversi davanti alle coste dell'Isola del Giglio

→ **Concordia** L'allarme del comandante all'uomo della sicurezza Ferrarini: «Mandate tutti i soccorsi»

→ **L'azienda contrattacca** «Ci ha mentito, nemmeno l'equipaggio era al corrente della situazione»

Schettino alla Costa «Ho fatto un guaio» È guerra di accuse

Accuse reciproche fra la Costa Crociere e Schettino. Dall'esame della scatola nera si attendono conferme e nuovi elementi. Il comandante al gip: «Se ho sbagliato pagherò, ma prima accertiamo tutte le responsabilità».

FRANCESCO SANGERMANO
GROSSETO

Ore 21.43 di venerdì 13. La prua della Costa Concordia corre a 15 nodi verso l'Isola del Giglio. Il comandante Francesco Schettino si accorge all'improvviso che la sua manovra si è spinta oltre il limite. Spinge il timone tutto a dritta, racconta una testimone che «d'improvviso i motori si spengono per ripartire a tutta poten-

za ma "indietro tutta"». Invano. Lo scoglio si conficca nella chiglia, la nave sbanda, la luce se ne va. Dalla sala macchine parte l'allarme: «Imbarchiamo acqua!». La percezione del danno, per chi da 40 anni solca i mari di mezzo mondo, è immediata. Ed è in questo drammatico e decisivo momento che il comandante Francesco Schettino afferra il telefono cellulare e compone un numero. Non quello della capitaneria bensì quello del responsabile dell'unità di crisi di Costa Crociere Roberto Ferrarini. «Ho fatto un guaio» gli dice. «C'è stato un contatto con il fondale». E ancora. «Sono passato sotto il Giglio. Abbiamo dato un urto. Ti sto dicendo la verità». Parole concitate. Cui seguono altre due, tre telefonate nel giro di pochi minuti al solito interlocutore.

«Mandatemi un rimorchiatore» chiede dapprima il comandante. Poi, di fronte alla consapevolezza che quel «guaio» poteva trasformarsi in tragedia ecco una nuova accorata richiesta: «Servono elicotteri per i soccorsi».

VERITÀ E MENZOGNE

I nuovi particolari dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip Valeria Montesarchio confermano le indiscrezioni dei giorni scorsi. E mirano (almeno nelle intenzioni della linea difensiva del comandante e dal suo legale) a stabilire le corresponsabilità dell'accaduto. «Se ho fatto un errore, sono pronto ad assumerne la responsabilità - ha aggiunto Schettino secondo quanto riportato dal suo avvocato Bruno Leporatti - Ma prima è bene che siano individuati

questi aspetti, questi errori. Verifichiamoli e poi tutti potremo valutare». Parole che palesano una volta di più la guerra ormai aperta con Costa Crociere in un fuoco incrociato di verità e menzogne rinfacciate reciprocamente. E così, ieri sera, ecco la replica del presidente della compagnia, Pierluigi Foschi, affidata a un'intervista alla Rai. «Schettino non ha detto la verità a noi e ha mentito anche all'equipaggio» ha tuonato. «Di solito valutiamo la situazione e in caso di necessità possiamo dare dei consigli - ha aggiunto - Questa volta non è accaduto perché quanto il comandante ha detto nella conversazione delle 22.05, purtroppo, ci è stato confermato non corrisponde a verità». Per Foschi la compagnia avrebbe realizzato dell'esatta portata dell'accaduto «non dal comandante e comunque troppo tardi». Lo stesso dicasi per i membri dell'equipaggio che, si vede in un video amatoriale, quaranta minuti dopo l'accaduto continuavano a ripetere ai passeggeri che tutto era «sotto controllo» invitandoli a «rientrare nelle cabine». «Purtroppo - ha concluso il presidente di Costa - anche loro non hanno ricevuto la corretta informazione sulla gravità della situazione». Proprio per chiarire anche questo punto la polizia vuole ora recuperare tutti i filmati (una decina sono già agli atti) che sono stati girati all'interno della nave.

E nell'attesa che venga sentita la